



1932-2024 Politologo dell'Università di Bologna, aveva analizzato i difetti della macchina amministrativa

Addio a Freddi, critico della burocrazia

di **Maurizio Ferrera**

E mancata lunedì scorso, all'età di 92 anni, Giorgio Freddi (nella foto), professore emerito dell'Università di Bologna. Fu il primo e più importante scienziato politico ad occuparsi dei sistemi amministrativi alla luce della teoria dell'organizzazione, spostando l'attenzione dalle norme ai processi reali, alle relazioni di potere fra gli attori, agli effetti perversi cui possono condurre assetti regolativi mal congegnati.

Di fronte a un qualsiasi problema del mondo reale, spiegava Freddi, il funzionario si chiede innanzitutto: a che fattispecie appartiene? Siccome i

problemi sono nuovi e le fattispecie sono vecchie, quasi sempre la domanda non ha risposta. A questo punto il funzionario ha due opzioni: affrontare il problema con soluzioni formalmente corrette, ma poco efficaci; oppure non agire, per paura di sbagliare ed essere sanzionato. Nei suoi studi Freddi ha documentato come in Italia il prevalere della «razionalità amministrativa» rispetto alla razionalità strumentale abbia imprigionato l'apparato burocratico in un corsetto che ne ha fortemente ostacolato il rendimento.

Freddi si era specializzato negli Stati Uniti, presso la prestigiosa sede di Berkeley del-

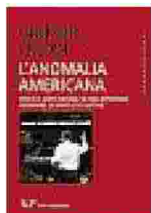
l'Università della California. Dopo il rientro in Italia, si impegnò a fondo per radicare lo studio empirico dei fenomeni politici nell'accademia italiana (fu presidente della Società italiana di scienza politica) ed europea, durante la sua presidenza dello European Consortium for Political Research. Negli anni, i suoi interessi si spostarono dagli apparati amministrativi alle politiche pubbliche: fondò la prestigiosa «Rivista Italiana di Politiche Pubbliche» e incoraggiò i giovani studiosi ad approfondire questo settore, tradizionalmente monopolizzato da giuristi ed economisti.

Nei primi anni Ottanta,

Freddi lanciò uno dei primi e più influenti esercizi di valutazione del Servizio sanitario nazionale. Grazie al sostegno dell'Arel, invitò in Italia un collega americano, insigne clinico ed esperto di organizzazione sanitaria. Gerald Perkoff girò in lungo e in largo per le strutture del Ssn e scrisse un rapporto molto critico, in particolare rispetto alla medicina di base e territoriale. Freddi promosse una vivace discussione, curando un volume per il Mulino. È triste osservare come le carenze e i difetti discussi in quel libro siano in larga parte ancora irrisolti a quarant'anni di distanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il saggio



● Il libro più recente di Giorgio Freddi (1932-2024) *L'anomalia americana* (Vita e Pensiero, 2012) era dedicato alla riforma sanitaria di Barack Obama

